



Alt di Brunetta

Il capogruppo di Forza Italia a Pera: «Silvio fermo sul No»

di **Claudio Bozza**
a pagina 7

Brunetta: Pera è un amico, ma sbaglia Questa riforma non ci appartiene

«Lui non sa che cosa è successo dopo il Nazareno, Berlusconi fermo sul No»

Marcello vota Sì?	Il premier voleva
Non ha vissuto	prendere i voti
le violenze di Renzi	della destra Ma non c'è
contro di noi	trippa per gatti

L'intervista

di **Claudio Bozza**

«Berlusconi sta ripensando il suo No al referendum? È una bufala clamorosa: il 4 dicembre il presidente vuole vincere, e ce la faremo». Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, ha un tono squillante mentre risponde dal suo ufficio di Montecitorio.

Però Marcello Pera, già presidente del Senato e una delle colonne forziste ai tempi d'oro, pensa che «Berlusconi stia veramente pensando a come uscire da questo cul de sac»...

«Il professor Pera è un amico e ho grande stima in lui, sia come uomo politico che come accademico. E anche se mi cita spesso a sproposito io non gliene voglio. Dopodiché, posso anche dire che non essendo Pera un costituzionalista, e non avendo vissuto il periodo dal Nazareno in poi, molto probabilmente non ha l'esatta contezza delle violenze perpetrate da Renzi nei confronti del

Parlamento e di Berlusconi».

Scusi l'insistenza, ma Pera, uomo di centrodestra, dice: «Questa è la nostra riforma»...

«È falso. E glielo dice il professor Brunetta che è stato il redattore capo del programma del centrodestra per le elezioni politiche del 2013. Noi già nel 2001 avevamo avviato una grande riforma della Costituzione, approvata nel 2005 e poi bocciata al referendum nel 2006, nella quale c'erano ad esempio la semplificazione burocratica, la devolution, lo snellimento dell'iter legislativo, il Senato federale. Noi avevamo fatto davvero la riduzione del numero dei parlamentari. Renzi invece si vuole solo aumentare i poteri in maniera subdola».

Ma Berlusconi?

«È assolutamente per il No. Sono reduce da un pranzo con Berlusconi e quando sono entrato stava registrando un video per gli italiani all'estero. Nei prossimi giorni farà altrettanto per le tv nazionali e quelle locali. Il suo impegno è straordinario e massimo».

I sondaggi danno il No in vantaggio. Ma dicono anche che circa metà degli elettori di Forza Italia è favorevole alla riforma. Quello di una dissonanza con i vostri elettori è un rischio che siete disposti a correre?

«Sto seguendo da mesi almeno otto istituti di rilevazio-

ne. I numeri vanno valutati sul lungo periodo e, adesso che ci avviciniamo al voto, diventano sempre più attendibili: il No è strutturalmente in vantaggio, e pure in crescita. Poi è fisiologico, trattandosi di una riforma di rilievo costituzionale, che una quota di cittadini, pur non votando per il Pd, sia ancora oscillante. Del resto c'è ancora un po' di disorientamento post Nazareno, ma ora Berlusconi, unico in grado di farlo, convincerà gli indecisi di Forza Italia che è giusto votare bice tra i 3 e i 5 punti percentuali, aggiuntivi rispetto al 53-55 per cento già raggiunto dal No. E si capisce, perché Renzi aveva detto che il referendum si vince a destra; ora dice che si vince a sinistra. A destra non c'è più trippa per gatti».

Tre motivi secchi per il suo No alla riforma?

«Perché una riforma costituzionale non può dividere il Paese. Quella di Renzi non semplifica un bel niente, anzi invece che superare il bicameralismo paritario ne produrrà



uno caotico, due Camere che rischiano di avere due colori politici diversi. In più questa riforma distrugge il federalismo e attribuisce eccessivi poteri al premier».

Non le pare che questo voto si sia catalizzato più sul futuro di Renzi, piuttosto che sul contenuto della riforma?

«Assolutamente vero. Ma questo lo ha voluto Renzi. Calamandrei, padre della patria, diceva che quando si parla di Costituzione i banchi del governo devono essere vuoti. Mentre Renzi ha voluto con tutte le sue forze questa "Schiforma", e ha personalizzato il referendum».

Un pronostico: con che percentuali finirà il 4 dicembre?

«Vincerà il No sopra al 55 per cento. Cosa scommetto? Che Renzi va a casa, si fa una nuova legge elettorale e si va a votare».